

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

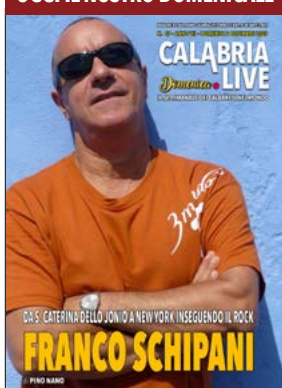
TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA PRESIDENZA AFFIDATA A ROBERTO OCCHIUTO ASSEGNA UN RUOLO CHIAVE ALLA NOSTRA REGIONE

LA "MACROREGIONE" DEL MEDITERRANEO OPPORTUNITÀ PER LA CALABRIA E IL SUD

LA PRESENZA DEL GOVERNATORE, INFATTI, SARÀ DETERMINANTE PER DARE ALLE POLITICHE UE MAGGIORE RESPIRO PER IL MEZZOGIORNO. LA COMMISSIONE INFATTI SI OCCUPA DI QUEI FATTORI DETERMINANTI PER LE ECONOMIE E L'OCCUPAZIONE DELLE REGIONI COINVOLTE

OGGI IL NOSTRO DOMENICALE



IL NUMERO UNO DEL PARLAMENTO EUROPEO SARÀ DOMANI E MARTEDÌ 5 DICEMBRE IN REGIONE. NEL SECONDO GIORNO, SARANNO PRESENTI ANCHE IL MINISTRO DELL'INTERNO, MATTEO PIANTEDOSI E IL MINISTRO DEGLI ESTERI, ANTONIO TAJANI



BENVENUTA IN CALABRIA PRESIDENTE METSOLA

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

SANTO GIOFFRÈ INCONTRA
IL PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI:
«ABBIAMO PARLATO DI SEMINARA»

IPSE DIXIT

GIUSEPPE RECCHI

PRESIDENTE SOCIETÀ DELLO STRETTO



In tanti anni in cui mi sono occupato di infrastrutture, raramente ho visto una così forte coesione e impegno politico per la realizzazione del Ponte sullo Stretto. La Società procede a ritmi serrati per rispettare gli impegni previsti per legge, di arrivare all'apertura

dei cantieri nell'estate 2024. Alcuni importanti risultati, come la copertura finanziaria dell'opera, l'aggiornamento in corso dei principali elaborati tecnici del progetto, sono delle importanti "milestone" (pietre miliari ndr) verso il raggiungimento degli obiettivi. Mi auguro che, con l'avanzamento del progetto e la giusta informazione, il Ponte possa presto diventare un emblema e un orgoglio nazionale condiviso da tutti, della capacità italiana di vincere le sfide».



COVID19

BOLLETTINO
2 DICEMBRE
2023
REGIONE
CALABRIA
+80
(SU 414 TAMPONI)

IL PRESIDENTE MANCUSO:
INCENTIVARE PROPOSTE
DEL "MANGIAR SANO"

PILLOLE DI PREVIDENZA /
I CIECHI CIVILI

DOMANI NUOVO APPUNTAMENTO COL
DIBATTITO PUBBLICO SU ALTA VELOCITÀ

LA PRESIDENZA AFFIDATA A ROBERTO OCCHIUTO ASSEGNA UN RUOLO CHIAVE ALLA NOSTRA REGIONE

LA "MACROREGIONE" DEL MEDITERRANEO OPPORTUNITÀ PER LA CALABRIA E IL SUD

di **ENRICO CATERINI**
ed **ETTORE JORIO**

Due pezzi in più per dare alle politiche UE un maggiore respiro per il Sud del Paese e del Mediterraneo intero, proiettato quest'ultimo su quaranta regioni subnazionali (11 italiane, ovviamente rivierasche ma non comprendenti il Molise e la Basilicata), delle quali tantissime extra europee. Il tutto funzionale a generare, in una prospettiva non di lungo periodo, una macroregione mediterranea avente l'obiettivo di proporre alle rispettive comunità sociali una sorta di cittadinanza mediterranea.

Una iniziativa domestica e un'altra internazionale organiche ad un diverso sviluppo delle politiche unionali

Sul piano interno la Zes Unica, che - se ben collaborata dagli interventi del PNRR e dei fondi ordinari UE - costituirà un strumento attuativo di politiche di crescita che rintraccino e realizzino iniziative di successo nelle regioni del Mezzogiorno.

Sul piano dell'UE, la Intermediterranean Commission (IMC), rappresentativa di uno dei sei ambiti di intervento della Conference of Peripheral Maritime Regions (CRPM), è finalizzata ad occuparsi dello sviluppo del dialogo euromediterraneo sui temi della cooperazione territoriale. Più esattamente, dei trasporti, della politica marittima integrata, della coesione socio-economica, dell'acqua ed energia, fattori determinanti per le economie e l'occupazione delle regioni coinvolte.

Un assist importante per le Regioni italiane, messe così in condizione di sviluppare le loro politiche territoriali di trasporto e di movimentazione dei loro porti, con un serio ingiantimen-



to dell'indotto in favore anche degli enti locali, specie se messo direttamente in relazione con iniziative favorite dalla Zes Unica.

Gli atti negoziali dei quali non potere fare a meno

Quanto alla coesione - in linea con il regolamento interno di funzionamento, implementato di recente - essa la si potrà concretizzare attraverso una carta convenzionale dei diritti, dei doveri e delle libertà fondamentali. Insomma, un trattato internazionale vero e proprio con cessioni di parziale sovranità nelle materie attribuite.

Relativamente alla cooperazione sono, invece, da distinguere:

• quella per l'acqua e l'energia, da disciplinare verosimilmente attraverso un accordo che assicuri ai cittadini del Mediterraneo il minimo vitale pro-capite (equivalente ad un LEP) di acqua

e di fonti energetiche;

• quella afferente ai trasporti, attraverso l'individuazione di una area libera di circolazione (di capitali, merci, servizi e lavoratori) circummediterranea, di investimenti infrastrutturali stradali e portuali, di reti digitali e informative a gestione comune.

I migranti circolanti come risorsa

Tra le legittime aspettative dell'IMC c'è, ovviamente quella di incidere positivamente nelle politiche migratorie, promuovendo e monitorando le iniziative più utili a favore di una crescita strutturale - del tipo il progetto geo-politico Mattei - intese ad incidere direttamente sui tessuti di vita, produzione e consumo delle regioni più povere.

segue dalla pagina precedente • CATERINI E JORIO

In un siffatto particolare momento, l'iniziativa istituzionale comprende anche l'analisi della contingenza e di rimozione dello stato di disagio di genere che caratterizza e penalizza il quotidiano femminile nell'esigere i diritti fondamentali, spesso segnatamente negati in una parte di quest'area geo-demografica.

Una guida che riconosce al Mezzogiorno un corretto protagonismo

A presiedere l'Assemblea Generale è stato chiamato il numero uno della Regione Calabria, il presidente Roberto Occhiuto, un modo per pretendere dall'estremo sud dell'Italia continentale la svolta di una geografia che metta insieme, l'una di fronte alle altre, Nazioni diverse, di sovente confliggenti in termini culturali, religiosi, di produttività e di ricchezza. In quanto

tali, alcune di esse afflitte da gravi gap di uguaglianza sociale e di democrazia praticata.

Difficile, quindi, il ruolo di dirigere i lavori e di mediare le decisioni, impossibili da assumere se non a seguito di percorsi formativi e di approfondimento delle politiche attive, da progettare e attuare, compatibilmente con le regole internazionali che dovranno stimolare cambiamenti regolativi interni dei singoli Paesi di appartenenza delle anzidette quaranta regioni.

Insomma, il «conoscere per deliberare» è il primo traguardo da raggiungere ovunque per divenire simili percettori dei diritti, così come a monte sarà difficile effettuare preventivamente il percorso correttamente ricognitivo dei singoli fabbisogni, perché estremamente differenziati. Lo sviluppo delle politiche di crescita unitaria dovranno, pertanto, passare gradatamente dalla condizione di miraggio a

quella di realtà seppure differita.

Una mission istituzionale da spendere in favore della pace

Guardando bene la circoscrizione geografica di competenza della Commissione Intermediterranea, identificativa del perimetro marittimo del Mare Nostrum, si arguisce un possibile interessante intervento "diplomatico", invero, sino ad oggi trascurato.

Considerata l'estensione della condizione geofisica del Mediterraneo, tale da fare rientrare la competenza di esercizio anche entro le dodici miglia del Mare Nero (con rivieraschi Turchia, Iran e Iraq), l'IMC potrebbe proporsi come strumento di sviluppo esteso alla Crimea (Russia) e al territorio di Odessa (Ucraina), entrambe impegnate sul tema dei trasporti per mare. In quanto tali, destinatari di politiche di crescita di un Mediterraneo unitario, funzionale all'esercizio di politiche di pace reale. ●

DOMANI E MARTEDÌ 5 DICEMBRE IL NUMERO UNO DELL'ORGANO LEGISLATIVO DELLA UE SARÀ IN VISITA ISTITUZIONALE NELLA REGIONE. PRESENTI ANCHE PIANTEDOSI E TAJANI

LA PRESIDENTE DEL PARLAMENTO UE ROBERTA METSOLA IN CALABRIA

E attesa per la giornata di domani, lunedì 4 dicembre, in Calabria, la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola.

La presidente arriverà alle 18.30 in Cittadella regionale, dove sarà accolta dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto, presso il suo ufficio al decimo piano. A seguire, la presidente del Parlamento Ue visiterà la *Control Room* dell'Operazione "Tolleranza Zero", il programma attraverso il quale la Regione Calabria controlla il territorio con i droni per contrastare gli incendi e monitorare il mare.

In chiusura di serata la presidente Metsola incontrerà i membri del Parlamento europeo eletti nella circoscrizione dell'Italia meridionale per un saluto.

Martedì 5 dicembre, invece, alle ore 9, la presidente Metsola, con il vice pre-

sidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, con il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e con il presidente Occhiuto, inaugurerà - presso il piano terra della Cittadella - la nuova Centrale operativa regionale del

112, il Numero di emergenza unico europeo (NUE) che i cittadini potranno utilizzare anche in Calabria per chiamare ad esempio un'ambulanza, i vigili del fuoco o le forze dell'ordine.

Durante l'evento verrà simulata una chiamata al 112, con l'attivazione dei relativi e immediati protocolli per il pronto intervento degli operatori di soccorso o di pubblica sicurezza richiesti.

Al termine della dimostrazione la presidente Metsola, il vice premier Tajani, il ministro Piantedosi, e il presidente Occhiuto, faranno un breve intervento e rilasceranno dichiarazioni alla stampa. ●



SANTO GIOFFRÈ INCONTRA A ROMA IL PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI «ABBIAMO PARLATO DI SEMINARA»



di PINO NANO

Ventidue anni fa il Patriarca di Costantinopoli Padre Bartolomeo I venne in Calabria per la posa della prima pietra della Chiesa Greco Ortodossa di Seminara. A donare il terreno utile per la realizzazione di quello che allora pareva un sogno impossibile fu il medico scrittore del paese Santo Giofrè. 22 anni dopo quel loro primo incontro il medico scrittore di Seminara Santo Giofrè incontra di nuovo il Patriarca di Costantinopoli a Roma che gli rende gli onori della sua Chiesa per il gesto straordinariamente bello della donazione fatto ormai 22 anni fa.

Sembra quasi una favola moderna, ma è storia di questi anni.

- Dottore, oggi per lei è un giorno importante, ma direi che lo è soprattutto per la storia dell'intera Calabria.

«Per me lo è certamente. Sono passati 22 anni da quella mattina quando Sua Santità, il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, posò la prima pietra di quella che poi sarebbe divenuta la Chiesa Greco-Ortodossa dei Santi Elia e Filarete, a Seminara. Erano trascorsi 800 anni dall'ultima volta che era stata costruita una chiesa di rito greco, prima che gli Angioni bandissero la liturgia ortodossa dalla Calabria. Era la prima volta dopo undici secoli che un Patriarca si recava nel Sud Italia per riconoscerne le radici ortodosse».

- Immagino si senta fiero di questo suo nuovo incontro con Padre Bartolomeo I?

tro con Padre Bartolomeo I?

«Sa cosa ricordo di quel mio primo incontro con lui? Bartolomeo I, che porta tra i suoi titoli anche quello di Despota di Costantinopoli, cioè, ultimo dei successori non solo della cattedra Patriarcale ma, anche, del Trono degli Imperatori di Bisanzio, mi guardò con una stizza d'incredulità quando m'indicarono come colui che aveva voluto donare il terreno. Chiese di potermi parlare in privato. Il Patriarca si esprimeva perfettamente in italiano. Ci appartammo sotto l'albero spoglio di un vecchissimo fico bianco, nato insieme a mio padre, perché era stato piantato nel 1921. Mi chiese se io fossi di religione ortodossa e il motivo della donazione al Patriarcato».

- Lei cosa gli rispose?

«Che non sono credente e che la mia decisione, in una terra dove nessuno regala niente a nessuno, nasceva, innanzi tutto, per motivi culturali e, poi, perché il mondo dell'emigrazione ortodossa, allora molto numeroso a Seminara e nei dintorni, potesse contare su un luogo, sicuro, di culto».

- E lui?

«Sorrise il Patriarca, soprattutto quando mi sentì aggiungere: - "Santità, il vero motivo, se vogliamo, è la speranza di veder revocare la scomunica, per eresia, pronunciata nel

segue dalla pagina precedente

• NANO

giugno del 1342, a Santa Sophia, a Costantinopoli, contro il mio antico compaesano, il Teologo- Astronomo e Letterato Barlaam”. Il Patriarca, uomo di raffinatissima cultura e di spiccata intelligenza, mi guardò e, sorridendo, rispose: – “Dottore, per togliere la scomunica a Barlaam, la Chiesa Ortodossa dovrebbe indire sette Concili... lasciamo le cose così e ricordiamo Barlaam, nella Sua città natale, come grande Intellettuale, letterato e umanista”.

-È vero che il rapporto tra di voi è andato poi avanti negli anni sempre intenso?

«Con il Patriarca, restammo, sempre, in intima amicizia. Fino al primo decennio del 2000, ogni anno, m’invitava a Istanbul, al Faner, nella Sede Patriarcale. Ad aprile, quando ricorreva la presa di Costantinopoli da parte dei Crociati, nel 1204, il Patriarca mi faceva partecipare alle cerimonie e, poi, spesso, andavamo nei luoghi che ricordavano, ancora, Bisanzio: in Cappadocia e nelle isole».

-Ci racconta come decise di donare la terra per la Chiesa?

«L’input di donare la terra dove costruire la chiesa, era giunto a seguito una discussione tenuta con due monaci Ortodossi, presso il Monastero di San Giovanni Therestis, a Bivongi, il 17 agosto del 2000, ricorrenza di Sant’Elia. Quel giorno, nella mia veste di assessore provinciale alla Cultura, mi recai a Bivongi e intrattenni, tra i vari incontri, colloqui con Padre Nilo e il monaco atonita Cosmas. Nacque una piacevole disputa culturale e storica che finì con una sfida: se qualcuno avesse ceduto un terreno, a Seminara, la Chiesa Ortodossa sarebbe rinata».

-E lei prese la palla al balzo?

«Sembrava, come succede in questi casi, una normale discussione tra persone amanti dei luoghi e della loro storia, destinata a non aver seguito. Invece, presi sul serio quella sfida. In fondo, fin da ragazzino, il solo guardare i ruderi del monastero francescano dentro cui ero nato, mi faceva sognare le epoche e il desiderio di vederli riviverle».

-In che senso?

«Io in realtà sognavo l’Oriente e l’Occidente, perché lì erano nati Barlaam e Leonzio Pilato. Li erano stati Consalvo da Cordova, Calo V, Tommaso Campanella e Bernardino Telesio. Il mio sogno, pensi, era mettermi in un posto e scorgere l’Oriente, rappresentato da una Chiesa Ortodossa e dal mondo che stava attorno alla figura del Barlaam e l’Occidente, attraverso la Chiesa Cattolica di Sant’Antonio, lì presente da sempre e dove io fui battezzato. Chiesa che conserva la più importante simbologia Cattolica, in Calabria, del primo 500: lo stemma marmoreo di Isabella di Castiglia e di Ferdinando il Cattolico».



-Come andò a finire questa storia?

«Decisi che sarei stato io a donare quel terreno al Patriarcato Ecumenico per far sorgere la chiesa. Mi adoperai a dare inizio all’edificazione e in questo progetto sono stato coadiuvato dal prof. Aurelio Misiti, allora assessore regionale ai LL Pubblici. In quattro anni, contro ogni aspettativa e scetticismo, la chiesa fu costruita».

-Qui raccontano che lei per primo si mise a trasportare sabbia e cemento, una leggenda popolare?

«È assolutamente vero. Tra le mura di quella chiesa, hanno ripreso a vivere mattoni e tegole, cotte nelle antichissime, oramai inesistenti, fornaci del paese e che io ho trasportato, da solo, dalle case di campagna di una Seminara che non esiste più. Case e tuguri dove avevano abitato contadini e pastori, oramai emigrati da 70 anni e che si stavano usurando per il tempo ingrato».

-La parte più affascinante di questa chiesa sono forse gli affreschi...

«Un colpo di fortuna forse, o il caso. Finita la chiesa, ebbi la fortuna d’incontrare un grande iconografo che si era innamorato del posto: Vasileios Koutsoura, che poi divenne Protopresbitero e trascorse 9 mesi della sua vita, sdraiato a faccia in su, ad affrescare tutte le pareti, secondo i canoni teologici Ortodossi. Ne venne fuori un capolavoro, godimento per ogni occhio».

-Ora capisco la gratitudine del Patriarca nei suoi confronti.

«Non finì lì la cosa. Ero conscio che la chiesa non potesse rimanere solitaria in mezzo al nulla. Doveva essere custodita e protetta. E poi, io dovevo realizzare, ancora, il mio sogno».

-Di quale sogno parla?

«Difronte alla chiesa si trovava una casa, anticamente dimora dei miei avi che erano stati al servizio di una potente famiglia feudale, quella dei Marzano. Casa ormai invasa da siepi e ortiche, Esistevano le mura esterne, i pavimenti in tavola e le pareti di canne impastate con il gesso. La restaurai nel migliore dei modi e la donai, anch’essa, al Patriarcato che la destinò a monastero”.

-E una volta realizzato tutto questo?

«Le confesso, provai una grande emozione. Soprattutto quando, dalle finestre di stanza della casa restaurata, potei mirare, ad Oriente, la Chiesa Ortodossa, ad Occidente, la Chiesa Cattolica e, nella piazza che li univa, la statua di Leonzio Pilato, il traduttore di Omero dal greco in latino e che portò l’Oriente in Occidente, dando inizio all’Umanesimo. Le pare poco?»

-Ma chi viene fin qui a vederla?

«Oggi è un luogo di culto e venerazione sempre aperto e visi-



segue dalla pagina precedente

• NANO

tato da gente proveniente da tutto il mondo».

-Se potesse tornare indietro rifarebbe tutto questo?

«Ma scherza? Certo che lo rifarei, e con maggiore entusiasmo ancora. Tra 30 anni, quando potrei non esserci più, questo monastero resterà "chiodo", a ricordare chi tutto seppe amare. Religione e Storia. Genitori e Persone dei luoghi. Monumento che servirà agli stolti per rimembrare la loro miseria, infamia e sbirragine e per gridare, forte, al mondo, che, pur in Terre di protervia bestiale, povertà d'animo e di testa, cafonaggine e perdita d'identità, ci fu chi si elevò e volò, alto, sopra ogni malvagità umana lasciando i poveracci nello sconforto totale perché avvertono, tutt'ora, l'imponente peso morale e storico di chi non si fermò di fronte a niente e nessuno quando si trattò di amare la cultura».

-Quando ha incontrato l'ultima volta il Patriarca di Costantinopoli?

«L'ultima volta, appena un mese fa, ci siamo incontrati a Roma. Mi aveva preavvertito, chiedendomi di raggiungerlo il primo ottobre. Il giorno prima si era incontrati con Papa Francesco. Quel giorno, tenne una solenne Liturgia nella Chiesa Ortodossa di San Teodoro al Palatino. Entrato in chiesa, vestito con i pagamenti Patriarcali, solenne ed ieratico, tra Cardinali ed Ambasciatori, si staccò dalla folla che lo circondava e mi venne incontro. Ci scambiammo i consueti abbracci e lo baciai. Lui, con la sua bella voce, gravata dagli

anni, cavernosa e imponente, in un italiano perfetto, mi disse: "Lei, Dottore, voglio che sieda alla mia sinistra per tutto il tempo della Liturgia. Dopo, sarà mio esclusivo ospite a pranzo, perché dobbiamo riprendere le discussioni sulla Storia antica delle nostre sacre memorie"».

-Ora quando lo rivedrà?

«Mi ha invitato a Istanbul, nel mese di maggio 2024. Ci andrò certamente».

-Se posso chiederglielo, come è il Patriarca in privato?

«Bartolomeo è parte di quegli Uomini che fanno grande la Religione perché sanno parlare al cuore degli Uomini. Lui, molte volte, guardandomi in silenzio, ha rubato il senso profondo della mia anima, dei miei pensieri, del mio modo di essere, fuori da ogni canone statutario. Mi sa ateo, ma sempre mi ha detto che il credere non appartiene a nessuna manifestazione ostentativa delle persone e che persino l'ateismo sa essere, nell'intimità, utile se si sanno amare gli Esseri Umani. Con Sua Santità, Bartolomeo I, la nostra storia di adesione Intellettuale, Storica e Religiosa non finirà mai. Lui sa bene quali sacrifici e problemi, anche violenti, ho dovuto affrontare per costruire e difendere la mia e la sua Chiesa. Forse, è questa peculiarità che distacca il Supremo Religioso dal Soglio più alto e lo avvicina agli uomini semplici, perché la bellezza dei segreti dei cuori è solo dei Grandi Uomini». ●

LA DENUNCIA DEL SINDACO DI CALOVETO, UMBERTO MAZZA, AL FORUM ASMEL DI NAPOLI

SINDACI LASCIATI SOLI A BATTERSI CONTRO LA BUROCRAZIA

Occorre un impegno comune nella sfida costante contro una burocrazia che diventa sempre più asfissiante per gli enti locali, soprattutto per le piccole realtà. I Sindaci spesso si trovano a dover fare i conti con le esigenze delle comunità a mani nude e senza il conforto degli organismi istituzionali sovraordinati.

Per questo occorre dare il giusto nome alle cose e dire che gli amministratori quando non agiscono in tempo per affrontare le tante questioni che affliggono i loro territori non è per paura ma per mancanza di strumenti.

L'importante sfida dettata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rischia di diventare un boomerang per i Comuni che non hanno personale in numero adeguato e,

di UMBERTO MAZZA



spesso, nemmeno formato per far fronte alla selva di documenti e prescrizioni a cui è sottoposto il via libera alla concessione dei fondi.

Il focus del dibattito del Forum promosso dall'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali è stato incentrato sul tema della Paura della firma o ansia del risultato, una questione che coinvolge direttamente chi opera negli uffici tecnici, nella gestione delle misure legate proprio al PNRR, funzionari e dipendenti degli uffici finanziari, amministrativi e della polizia municipale. L'appuntamento ha rappresentato un'occasione unica di confronto e scambio di opinioni tra amministratori e tecnici della pubblica amministrazione. ●

[Umberto Mazza è sindaco di Caloveto]

IL PRESIDENTE FILIPPO MANCUSO: OCCORRE INCENTIVARE PROPOSTE DEL "MANGIAR BENE"

Sono convinto che occorra incentivare le proposte del 'mangiar bene', partendo dalla dieta mediterranea». È quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, alla tavola rotonda organizzata dall'Associazione Italiana Dietetica e Nutrizione Clinica a Catanzaro.

«Occorre - ha aggiunto - visto il ruolo che gioca la tipicità, implementare la strategia di valorizzazione dei prodotti gastronomici dei nostri territori, puntando su storytelling, cultura e consapevolezza».

«Giunta e Consiglio regionale - ha ricordato - sono impegnati nella promozione dei prodotti calabresi, attraverso interventi mirati. Il Consiglio

regionale ha, ad esempio, istituito da poco l' Osservatorio sullo sport e approvato la legge sui 'Cammini' che la Calabria ancora non aveva, con l'obiettivo di sviluppare l'offerta culturale, enogastronomica e di accoglienza turistica. Abbinando il 'mangiare sano' con l'attività motoria, per infondere la cultura del benessere».

«Un benessere individuale - ha proseguito - che passa necessariamente da una corretta alimentazione e dal frequente esercizio fisico. Condotte da incentivare, perché non solo portano 'salute', ma consentono di prevenire patologie che altrimenti si scaricherebbero sul Servizio sanitario che sicuramente ha bisogno di essere sgravato laddove possibile». ●



ALTA VELOCITÀ, SI PARLA SU SCELTA DI PASSARE PER IL VALLO DI DIANO E SCENDERE A PRAIA

Domani, alle 17.30, in forma online è in programma il secondo incontro del Dibattito Pubblico sul progetto dell'Alta velocità ferroviaria per il Mezzogiorno relativo al tracciato di circa 97 chilometri dei lotti 1B e 1C, Romagnano-Buonabitacolo-Praia a Mare.

Dopo il webinar informativo dello scorso 28 novembre, dedicato ai particolari tecnici del progetto illustrati dai responsabili di Rfi e Italferr, nell'incontro di lunedì si inizierà a discutere nel merito con le parti interessate, in particolare sulla scelta del tracciato di non seguire la linea costiera e di passare per il Vallo di Diano, invece, e sul perché si propone di scendere a Praia a Mare e non a Sapri o Maratea.

Infatti, come aveva ribadito il professore Roberto Zuccheti, coordinatore del Dibattito pubblico, «gli attori locali e tutti gli interessati potranno intervenire in diretta - previa iscrizione tramite l'apposito link <https://us02web.zoom.us/j/81316743260> - formulando domande, chiedendo chiarimenti, esprimendo pareri, osservazioni, dubbi e necessità



dei singoli territori».

Tutti gli appuntamenti del Dibattito pubblico si potranno seguire in diretta video sul sito <https://dp.avsalernoreggiocalabria.it>, che contiene in dettaglio le informazioni sul progetto in questione, sul relativo Dibattito pubblico e sulle possibilità di parteciparvi. Ogni interessato, peraltro, può scrivere all'e-mail coordinamento@avsalernoreggiocalabria.it, per inviare un contributo tecnico articolato, rivolgere delle domande oppure chiedere informazioni. ●

FURGIUELE (SIPS) INVITA I CITTADINI A VACCINARSI CONTRO L'INFLUENZA

Giuseppe Furguele, presidente regionale Calabria della Società Italiana di Promozione della Salute, invita i cittadini a vaccinarsi contro l'influenza.

«Le previsioni sull'andamento dell'epidemia stagionale di influenza - ha spiegato - danno segnali di rialzo nell'incidenza per cui è importante sottoporsi alla somministrazione del vaccino antinfluenzale».

L'influenza è molto contagiosa, la trasmissione del virus è infatti piuttosto veloce tra gli individui, si trasmette soprattutto per via aerea attraverso le particelle respiratorie che emettiamo quando parliamo, starnutiamo o tossiamo.

La Circolare del Ministero della Salute raccomanda di effettuare la vaccinazione antinfluenzale a tutti i soggetti nella fascia di età 6 mesi-6 anni, alle persone di età maggiore o uguale a 6 anni e minore di 60 anni con malattie croniche, alle persone oltre 60 anni, alle donne che all'inizio della stagione epidemica si trovano in gravidanza e nel periodo "post partum", ai familiari e contatti (adulti e bambini) di soggetti ad alto rischio, a coloro che svolgono professioni sanitarie e al personale delle forze dell'ordine. A tutte queste persone viene offerto gratuitamente.



Si ricorda che il vaccino antinfluenzale può essere erogato dai medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e i centri vaccinali delle Asp.

«A sostegno di una corretta somministrazione del vaccino - conclude Furguele - si evidenzia che i vaccini inducono lo sviluppo di

anticorpi circa due settimane dopo la loro somministrazione (10-14 giorni secondo l'ECDC) a tal fine idealmente la somministrazione del vaccino in queste settimane permetterebbe l'immunizzazione prima dell'arrivo delle festività

periodo comunemente associato all'inizio della fase epidemica».

In Italia, infatti, sono già stati registrati 375 mila casi stimati, per un totale di circa 1.264.000 a partire dall'inizio della sorveglianza ministeriale dei primi giorni del mese di ottobre. L'influenza stagionale decolla notevolmente non risparmiando la nostra regione, con un sostanziale aumento dei casi di raffreddamento e dei malanni da virus parainfluenzali, con l'influenza vera e propria che, pur non essendo ancora

in fase epidemica, comincia a correre con una curva simile a quella dell'anno scorso quando ci fu il boom di casi. Le previsioni ministeriali ci dicono che potrebbe diventare prevalente già fra un paio di settimane.

Per cercare di contrastare i virus antinfluenzali in Calabria dai primi giorni del mese di Novembre si è ufficialmente aperta la campagna vaccinale antinfluenzale 2023-2024; l'influenza infatti rappresenta un serio problema di Sanità Pubblica e una rilevante fonte di costi diretti e indiretti per la gestione dei casi e delle complicanze della malattia, ed è tra le poche malattie infettive che di fatto ogni individuo sperimenta più volte nel corso della propria esistenza.

Rappresenta una malattia respiratoria che può manifestarsi in forme di diversa gravità che in alcuni casi, possono comportare il ricovero in ospedale e anche la morte. Alcune fasce di popolazione, come i bambini piccoli e gli anziani possono essere maggiormente a rischio di gravi complicanze influenzali come polmonite virale, polmonite batterica secondaria e peggioramento delle condizioni mediche pregresse. ●

La vaccinazione è fondamentale per la sicurezza di tutti

Azienda Sanitaria Provinciale Catanzaro

- Vaccino antinfluenzale
- Vaccino anti-covid
- Vaccino anti-pneumococcico
- Vaccino anti Herpes Zooster

Dipartimento di Prevenzione
 Piano Regionale della Prevenzione
 2020-2025

Campagna di vaccinazioni 2023/2024

COLDIRETTI CALABRIA: BENE L'OBBLIGO DI INDICARE PROVENIENZA FRUTTA



Cittadini sempre più informati sui prodotti che vanno a comprare e consumare. La Commissione ambiente del Parlamento Europeo ha detto sì all'obbligo di indicare la provenienza della frutta utilizzata in succhi e marmellate, oltre che per il miele per il quale vengono rese ancora più trasparenti le etichette con l'indicazione delle percentuali dei mieli provenienti dai diversi Paesi nelle miscele. Questa svolta in atto sulla frutta - ricorda Coldiretti Calabria - completa un percorso iniziato nel 2000 con l'obbligo di indicare la provenienza della carne bovina consumata che si è esteso grazie alla battaglia della Coldiretti in Europa e in Italia, dal latte alla passata di pomodoro, dai formaggi ai salumi, dal riso e pasta fino a decorrere dal 1 gennaio 2025 alla frutta e verdura in busta, noci, mandorle, nocciole ed altri frutti sgusciati, agrumi secchi, fichi secchi e uva secca, funghi non coltivati e zafferano. «Questo - commenta Coldiretti - è un ulteriore passo importante fortemente sollecitato dalla Coldiretti impegnata da anni nel percorso di trasparenza dell'informazione ai consumatori sull'origine degli alimenti portati a tavola, a tutela della libertà di scelta. Un obiettivo importante sul piano della salute, dell'economia, dell'occupazione e dell'ambiente che tutela le piante

di frutta fresca che negli ultimi quindici anni sono in diminuzione con la scomparsa che riguarda tutte le principali produzioni, dalle mele alle pere, dalle pesche alle albicocche, dall'uva da tavola alle ciliegie, dalle arance alle clementine secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat.

«Un trend pericoloso favorito anche - precisa la Coldiretti - dalle importazioni di prodotti low cost di frutta da destinare alla trasformazione industriale in succhi e marmellate dall'estero dove spesso non vengono rispettati gli stessi criteri in termini di rispetto dell'ambiente, del lavoro e della sicurezza alimentare, secondo il principio di reciprocità».

«Per quanto riguarda la decisione di una più completa etichettatura del miele - sottolinea il presidente di Coldiretti Calabria Franco Aceto - questo rafforza e rende più appetibile il recente bando del Dipartimento Agricoltura per l'annualità 2024, che prevede risorse per € 1.343.388, per sostenere la tutela e lo sviluppo dell'apicoltura e riservato a apicoltori e imprenditori apistici calabresi. Questo delle api conclude - è un settore essenziale per la biodiversità animale e vegetale con una presenza imprenditoriale in crescita da parte dei giovani». ●

PILLOLE DI PREVIDENZA

CIECHI CIVILI LA PENSIONE CHE SPETTA

di **UGO BIANCO**

La tutela dei cittadini affetti da cecità totale e parziale rappresenta per l'Inps una fondamentale attività di sostegno economico alla disabilità. Secondo il rapporto Istat "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari in Italia e nell'Unione Europea" del 2019 le gravi patologie visive colpiscono mediamente il 2,1% della popolazione UE dai 15 anni in poi. Dai 65 anni si arriva al 5,6%, mentre dai 75 anni in su è 8,7%. In Italia la platea dei non vedenti gravi rispecchia l'andamento dell'Europa.

Dai 15 anni è 1,9% della popolazione, mentre si sale al 5% per gli over 65. Chi ha più dei 75 anni si attesta all'8% sul totale. Per quanto riguarda la limitazione moderata della vista siamo al 16,7% dopo i 15 anni, al 28,80% per gli ultra 65enni ed il 33,9% per gli over 75. Dalla lettura di questi dati si comprende una sensibile diffusione del problema in tutta la popolazione. Motivo per cui la ricerca sanitaria è da sempre impegnata nello studio di nuove tecniche, capaci di minimizzare le difficoltà di deambulazione. In ogni caso di deficit visivo deve riferirsi a cause congenite o sopravvenute, non generate da guerra o da infortunio sul lavoro o servizio. La legge 138 del 3 aprile

2001 ha stabilito quali sono le varie categorie di ciechi civili: Ciechi assoluti caratterizzati da un residuo visivo pari a zero in entrambi gli occhi, perfino in presenza di una correzione; Ciechi parziali con residuo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi, nonostante una correzione (ciechi ventesimisti);

Ciechi decimisti con residuo visivo compreso tra un decimo e un ventesimo in entrambi gli occhi. Con la legge 66/1962 tale categoria è stata abolita, salvaguardando quanti già godevano del beneficio.

Per accedere alle prestazioni economiche commisurate al grado di cecità occorre possedere il riconoscimento sanitario dalla competente commissione medica, oltre ai requisiti

amministrativi richiesti dalla normativa vigente. A tal fine, il minorato deve inol-

trare domanda on line mediante il sito internet dell'Inps, previo rilascio del certificato (Mod. C) a cura del medico certificatore.

Quali sono i benefici economici?

La pensione ai ciechi assoluti

Il riconoscimento della "cecità assoluta" prevede l'erogazione di una prestazione economica dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda. L'importo mensile è di € 339,48 per i ciechi non ricoverati e di

€ 313,91 per quelli ricoverati. Spetta per 13 mensilità ai soggetti di maggiore età, a condizione che il reddito personale annuale sia inferiore ai limiti stabiliti. Per il 2023 è pari a € 17.920,00 lorde. Inoltre, necessita essere italiano, cittadino UE con l'iscrizione all'anagrafe del comune di residenza o extracomunitario con il permesso di soggiorno di almeno un anno (art. 41 TU immigrazione). Per tutti la residenza stabile e abituale sul territorio nazionale.

La pensione ai ciechi civili parziali (c.d. ventesimisti)

Anche per il riconoscimento della "cecità parziale" è prevista l'erogazione

di una prestazione economica. La decorrenza, anche in questo caso, è dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda. L'importo erogato è di € 313,91, liquidato ai soggetti di maggiore età, a condizione che il reddito personale sia inferiore ai limiti stabiliti annualmente. Per il 2023 è pari a € 17.920,00 lorde. Ovviamente essere italiano, cittadino UE con l'iscrizione all'anagrafe del comune di residenza o extracomunitario con il permesso di soggiorno di almeno un anno (art. 41 TU immigrazione). Tutti con la residenza stabile e abituale sul territorio nazionale. ●



A MELITO SI CHIUDE LA TAPPA DI I WALK THE LINE DEDICATA ALLA MUSICA

Si è chiuso a Melito Porto Salvo il terzo ed ultimo incontro dedicato alle tradizioni del viaggio 'I Walk The Line'. Un contenitore di emozioni, rivolto ai giovani a rischio devianza e non solo, arricchitosi piano piano grazie alle parole e agli innumerevoli messaggi dei prestigiosi relatori.

Legalità, bullismo, territorio e tradizione, le macro aree del percorso finale di 'I Walk The Line', il progetto di inclusione sociale, iniziato nel 2019 e promosso dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria nell'ambito del Pon Legalità 2014-2020, attraverso la realizzazione degli eventi conclusivi ideati ed organizzati dalla società in house Svi.Pro.Re.

«Si completa oggi, nel cuore dell'area grecanica, un progetto straordinario che ha coinvolto l'intera area metropolita-

piana di Gioia Tauro, fino ai paesi della Costa dei gelsomini. 'I Walk the Line' ha avvolto ed abbracciato l'area metropolitana di Reggio Calabria, coinvolgendo i migliori artisti e le migliori personalità del territorio, con l'obiettivo di diffondere un messaggio di legalità, speranza e fiducia ai giovani dai 14 ai 25 anni.

Contrastare il disagio adolescenziale, promuovere la cultura della legalità e il lavoro come riscatto sociale e territoriale, conoscere le potenzialità e cogliere le infinite opportunità che il territorio metropolitano, unico al mondo, è in grado ancora di donare. Questi alcuni degli obiettivi del progetto.

«I Walk The Line mira soprattutto al recupero dei soggetti fragili - ha detto Daniela Demetrio, vice sindaco del Comune di Melito P.S. -. E la musica può essere utilizzata come mezzo e strumento per arrivare a tutti i giovani».

«Il recupero delle tradizioni e degli antichi mestieri - ha evidenziato - deve rappresentare, per i nostri ragazzi, un punto di partenza importante da cui iniziare e da cui partire per investire nella propria terra nella speranza di non dover emigrare altrove».

Le note e la musica di 'I Walk The Line' hanno animato, negli ultimi due incontri di giovedì 30 novembre e venerdì 1 dicembre, l'aula magna del liceo artistico 'Frangipane' di Reggio Calabria e i locali del centro polifunzionale 'Paolo Flachi' di Melito Porto Salvo.

«Dopo il percorso sulla legalità e sull'appartenenza al territorio, abbiamo spiegato ai ragazzi quanto è importante amare le proprie tradizioni e lo abbiamo fatto attraverso la musica - ha spiegato Michele Rizzo, amministratore di Svi.Pro.Re. -. Abbiamo offerto ai ragazzi informazioni impor-



na trattando temi delicati con un linguaggio vincente e a tu per tu con i nostri giovani - spiega il consigliere della Città Metropolitana Domenico Mantegna - Siamo felici per i risultati che abbiamo ottenuto. Il nostro augurio è quello di poter proseguire anche per il prossimo anno. Abbiamo avuto già alcune interlocuzioni con il Ministero dell'Interno e ci sono buone possibilità per ottenere una proroga e dunque proseguire il virtuoso percorso che ha coinvolto oltre 500 giovani a rischio devianza».

Dodici tappe, tra cui Rosarno, Caulonia, Locri, Taurianova, Palmi, Gerace e Gambarie. Dal mare alla montagna, dalle vette dell'Aspromonte, passando per le zone interne, della

tanti relative alla contaminazione tra gli antichi strumenti come la zampogna, il tamburello e l'organetto, alla musica contemporanea».

«Abbiamo coniugato - ha aggiunto - grazie ad artisti e musicisti del territorio, tradizione ed innovazione nella speranza che gli stessi ragazzi possano cogliere le infinite opportunità».

'I Walk the Line' raggiunge così importanti numeri. Oltre mille gli studenti che hanno partecipato attivamente agli incontri. Grazie alle dirette streaming sui social si sono superate poi le 100mila visualizzazioni. ●

CONTRO LA VIOLENZA, A CROTONE S'INAUGURA LO SPAZIO DONNA

Domani mattina a Crotona, alle 9, nella Sala Consiliare, si svolgerà l'iniziativa Parole nuove contro la violenza di genere. Analisi e contrasto contro i fattori culturali della violenza per una nuova relazionalità, promosso dalla Spi Cgil Calabria e dal Coordinamento Donne, insieme al Comune di Crotona.

Intervengono Claudia Carlino, Segretaria Spi CGIL Nazionale, Carmelo Gulli, Segretario Generale Spi CGIL Calabria, Angelo Sposato, Segretario Generale CGIL Calabria, Daniela Oliverio, psicologa e psicoterapeuta Cav Udite Agar, Valentina Castelli, psicologa Associazione Baubò, Michele Iannello, Segretario Generale Spi CGIL Calabria Area Vasta, Enzo Scalese, Segretario Generale CGIL Area Vasta, Rossella Napolano, Segreteria Spi CGIL Calabria, Filly Pollinzi, assessore Politiche Sociali Comune di Crotona.

Dialogo teatrale a cura di Kroma Accademia di teatro, cinema e musical di Crotona.

Nel corso dell'iniziativa sarà presentato lo sportello Spazio Donna. ●

PAROLE NUOVE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE
Analisi e contrasto contro i fattori culturali della violenza per una nuova relazionalità

4 DICEMBRE
ore 9:00
Sala Consiliare
CROTONE

Introduce **ROSSELLA NAPOLANO**
Segretaria SPI CGIL Calabria

Dialogo teatrale a cura di Kroma, accademia di teatro, cinema e musical di Crotona. Sintesi dei lavori svolti dagli studenti.

Saluti **MICHELE IANNELLO**
Segr. Generale SPI CGIL A.V.
ENZO SCALESE
Segr. Generale CGIL Area Vasta
FILLY POLLINZI
Assessore Politiche Sociali Comune di Crotona

Intervengono **CARMELO GULLI**
Segr. Generale SPI CGIL Calabria
ANGELO SPOSATO
Segr. Generale CGIL Calabria
DANIELA OLIVERIO
Psicologa Psicoterapeuta Cav. Udite Agar
VALENTINA CASTELLI
Psicologa Associazione Baubò

Conclusioni **CLAUDIA CARLINO**
Segr. SPI CGIL Nazionale

A MENDICINO VA OGGI IN SCENA "I FIGLI DI BABBO NATALE"

In scena questo pomeriggio, a Mendicino, alle 18, al Teatro Comunale, lo spettacolo "I figli di Babbo Natale", liberamente ispirato a "Marcovaldo", capolavoro di Italo Calvino. Una pièce teatrale di e con Elisa Ianni Palarchio e Mario Massaro e la partecipazione di Mirko Iaquina.

Lo spettacolo rientra nell'ambito della rassegna di teatro contemporaneo "Sguardi a Sud" della Compagnia Porta Cenere, guidata da Mario Massaro con il patrocinio del Comune di Mendicino e il sostegno della Fondazione Carical.

Gli occhi del pubblico saranno rapiti dalle scenografie di Gino Veneruso, mentre la consulenza multimediale di Natale Filice e il video mapping a cura di MediaStage Lab contribuiranno a

creare un'esperienza multisensoriale indimenticabile. Un'occasione unica per lasciarsi catapultare in un mondo incantato e vivere la magia del Natale attraverso gli occhi di Marcovaldo e della compagnia Porta Cenere. La sesta stagione di Sguardi a Sud omaggia Calvino con uno dei suoi racconti più profondi e carichi di significato. Protagonista della storia è Marcovaldo, un uomo semplice e buono, impiegato come facchino presso la Sbav, un'azienda guidata da un ricco direttore interessato unicamente al profitto. Il Natale, tempo di festa e condivisione, si trasforma per Marcovaldo in una sfida epica quando il suo datore di lavoro decide di fargli consegnare un grande carico di doni ai magnati della città. Un lavoro straordinario che co-

stringe il povero facchino a vestire i panni di Babbo Natale, in un contesto in cui il consumismo ha ormai preso il sopravvento. In questa esperienza, la sua umanità sarà messa a dura prova. La trama, ricca di humor e poesia, svela la dicotomia del Natale moderno: da un lato, la frenetica corsa ai regali, dall'altro, il valore più alto dei sentimenti e della famiglia. Un racconto che mette in luce i veri valori della festività attraverso gli occhi innocenti di un bambino, il figlio di Marcovaldo. Attraverso la sua dolcezza e genuinità, riesce a far divertire il figlio viziato e annoiato del direttore, dimostrando che la gioia del Natale si trova nella semplicità e nell'amore familiare. Una lezione preziosa che supera i confini del tempo e dello spazio. ●